

Per imprimere un carattere più produttivo al lavoro comune

Necessario un esame dello stato dei rapporti PCI-PSI, senza strumentalismi

Abbiamo seguito assiduamente e con interesse lo svolgimento del Congresso regionale socialista per cercare di capire meglio gli orientamenti di fondo e più attuali di una forza politica con la quale condividiamo da trent'anni in Umbria una responsabilità di governo.

Confessiamo che non è stato agevole per un osservatore esterno comprendere tutti i risvolti di un confronto non solo molto contrastato ma punteggiato da forti asprezze polemiche retrospettive, anche di carattere personale, che forse hanno minuito la parte più interessante della discussione sui temi della strategia, della politica e della crisi.

Sul piano dei rapporti di forza tra gli schieramenti, il risultato congressuale ha dimostrato un equilibrio tale da sollecitare, in una gestione del partito concordata e unitaria che comporti necessariamente anche una mediazione delle varie posizioni politiche che si sono presentate, quanto concerne i rapporti con noi, pur nelle legittime valutazioni critiche (altra cosa sono gli attacchi di cui parleremo più avanti), abbiamo potuto avvertire nella migliore parte dei discorsi la preoccupazione di salvaguardare l'equilibrio tra i due partiti, di rafforzare la comune azione di governo, di dare alle relazioni tra comunisti e socialisti contenuti sempre più qualificanti, con una apertura positiva verso tutte le forze democratiche. Al di là delle stesse collocazioni congressuali, si è manifestata una diffusa volontà di andare ad un confronto serio impostato su basi più avanzate di quanto si è visto negli ultimi anni. Da parte nostra, vi è piena disponibilità a lavorare su questo terreno, accantonando tutto quello che vi può essere stato di strumentale, di agitatorio e di polemico. Veramente, noi e i due partiti si sono sin qui confrontati. Lo abbiamo detto chiaramente anche al Congresso.

Esiste dunque una questione di metodo che richiede una risposta. Il problema è di tolleranza nel valutare le posizioni e i comportamenti, anche perché la collaborazione tra i due partiti deve fare i conti con le differenze ideali e politiche sulle quali si risponderà, ma non con la nona. Non c'è dubbio che il rispetto di questo metodo — che non sempre c'è stato — permetterà di imprimere un carattere più costruttivo e produttivo al lavoro comune e di rispondere, in modo anche alle aspettative della base dei due partiti e della intera comunità regionale. Per questo riteniamo sia non solo possibile ma necessario ed urgente compiere insieme e sistematicamente un esame complessivo dello stato

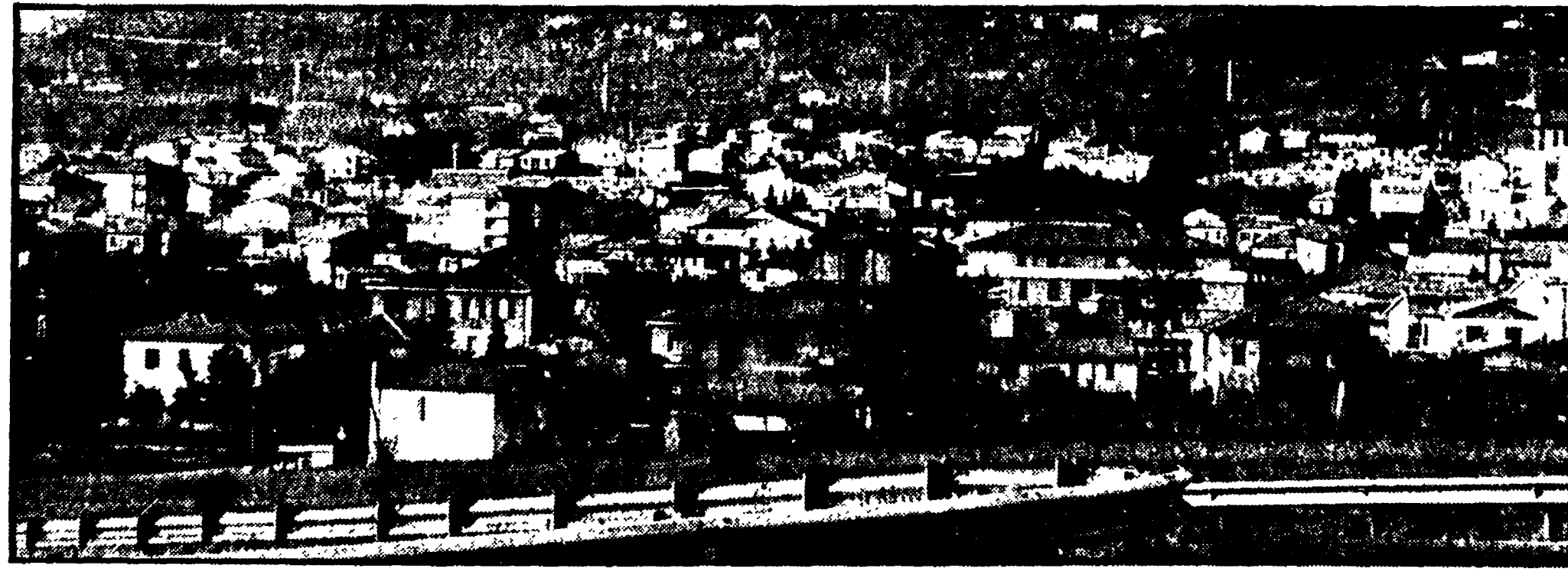
dei rapporti tra comunisti e socialisti nelle istituzioni e nelle diverse articolazioni della società regionale. Si può, e si deve, finire, in una discussione comune e con pari responsabilità, le scelte politiche e di governo che debbono permettere al movimento operaio, alle componenti democratiche della società regionale e alle istituzioni di assicurare una migliore presenza dell'Umbria nella battaglia per scongiurare le trame eversive, la violenza e il terrorismo e per determinare, nella libertà e nella democrazia, quel profondo cambiamento nel quale, solo il paese può trovare la sua rinascita.

Siamo convinti che oggi, proprio per la drammaticità del momento, davanti alle forze politiche umbre, sta prima di tutto il problema di una solidarietà democratica e nazionale che non può essere delegata solo ai vertici e essere adempiuta se non se ne fanno carico i partiti dei lavoratori. Diciamo di più. Oggi gli stessi legittimi interessi di ogni forza politica democratica possono e debbono essere fatti valere in questo ambito. Diversamente la gente stessa segnerebbe con un distacco e con una condanna le manifestazioni di chiusura e di particolarismi.

Sull'altro piano — occorre rilevarlo francamente — si sono collocati discorsi che, come quello dell'assessore Mercatelli, niente hanno a che fare con la critica e con la polemica politica. Si è trattato infatti di uno sconosciuto e qualunque attacco alla giunta regionale e all'azione di governo della maggioranza di sinistra che non solo non trova riscontro nella lunga storia della collaborazione tra comunisti e socialisti ma nemmeno in comportamenti delle forze di opposizione anche nei momenti di scontro più duri. Si può dire che la polemica politica è stata sortita avrebbe potuto trovare giustificazione solo se la condotta della giunta e dei singoli assessori, per l'impegno quotidiano e la qualità del lavoro prodotto, fosse stata qualche cosa di esorbitante. Ma, come ha detto Mercatelli nei due anni e mezzo della legislatura.

Anche per la sua provenienza, dunque, oltre che per il metodo e i contenuti, un attacco inaccettabile, lontano dal metodo di dialogo — dalla spinta al confronto — del Congresso socialista. Un attacco riprovato con durezza persino da organi di stampa non certo condiscendenti verso le giunte di sinistra e che può essere assunto, in qualche caso, come esempio di ciò che occorre evitare, rifiutare e condannare, da socialisti e da comunisti, se si intende percorrere la strada di una intesa sempre più chiara e costruttiva.

Gino Galli



TERNI - Tra breve sarà avviata un'indagine che si concluderà in un anno

Quante case a Terni?

La ricerca promossa dal Comune e commissionata al Cresme - Si conoscerà l'esatto numero ed estensione degli appartamenti, quanta gente vi abita e in che condizioni

TERNI — Quanti appartamenti ci sono nel Comune di Terni, quante persone vi abitano e in quali condizioni? Allo stato attuale nessuno è in grado di dare delle risposte a queste domande. Fra un periodo non certo lungo (non più di un anno) il Comune di Terni disporrà invece della esatta cartina della città, con tutti i dati necessari per rispondere alle domande iniziali. Quella che sta per essere avviata a Terni è la prima esperienza simile nell'ambito regionale e anche nel resto del Paese: esistono pochissimi precedenti. Di quale tipo di esperienza si tratta? Il Comune ha affidato a un Istituto specializzato, il CRESME (Centro Ri-

cerche Economiche Sociologiche e di Mercato nell'Edilizia), l'incarico di compiere una indagine dettagliata del patrimonio edilizio. I tecnici del Cresme effettueranno un sopralluogo in tutte le abitazioni, raccogliendo tutti i dati relativi alla estensione degli appartamenti, al numero di persone che vi abitano, alle loro condizioni socio-economiche, ai servizi di cui possono usufruire. Questo lavoro, per il quale occorrerà un notevole dispendio di energie, costerà al Comune circa 100 milioni. Per parlarlo a termini occorrono circa 8 mesi e dovrebbe iniziare nelle prossime settimane. La cifra necessaria è stata inserita nel bilancio preventivo per l'anno

in corso e anche gli altri aspetti, formati, sono stati avviati. I tempi dovrebbero quindi essere brevi. Ci si chiederà perché spendere per la raccolta dei dati una cifra che pur non essendo esorbitante, è però onerosa? Allo stato attuale del patrimonio edilizio esistente si sa poco. Si hanno soltanto i dati ricavati dal censimento del 1971, ormai vecchi e non certo utili come punto di riferimento. In questa maniera il Comune, la collettività nel suo insieme, non è in grado di controllare i fenomeni che in questo settore avvengono. In base alla normativa entrata in vigore il Comune è in condizione di

«programmare» lo sviluppo urbanistico della città. Di evitare cioè che, come è avvenuto in passato, si costruiscano soltanto secondo la logica di mercato, e non in base a quelle che sono le esigenze della cittadinanza. Ma come programmare se non si dispone delle conoscenze necessarie per poterlo fare? Detto in altri termini: come stabilire quanti appartamenti dovranno essere costruiti nei prossimi cinque anni, se non si sa con esattezza quante sono le famiglie che ne hanno bisogno e quella dell'anagrafe delle

Per l'agricoltura nella Media Valle del Tevere e ancora di più nel Perugino

Associazionismo, problema aperto

Il primo comprensorio: una situazione non ottimale, tuttavia qualcosa si muove - Per il secondo, con 20 coop, la questione rimane la polverizzazione delle aziende - Quali le iniziative

Tra pochi giorni si aprirà la conferenza agraria del 1° aprile in preparazione della quale stiamo cercando di fornire dati e informazioni sulle singole realtà comprensoriali. Come per il Trasimeno anche nel comprensorio Media Valle del Tevere l'attività fondamentale è l'agricoltura che presenta alcune caratteristiche precise: aziende dirette da agricoltori di media età, con un'attività agricola molto intensa e un'attività di mezzadria superiore ad altre zone della regione. Una situazione non certo ottimale anche se proprio sul terreno dell'ammmodernamento e del rilancio dell'agricoltura qualche cosa si sta muovendo. C'è infatti, l'ipotesi della creazione di una cooperativa consortile — già tutta le forze politiche si sono espresse positivamente su questa ipotesi — che potrebbe essere composta da coltivatori diretti, mezzadri, cooperative agricole, agricoltori, braccianti, istituti religiosi, aziende agricole (la Verall-Cortesi e la IRB), ESAU, comunanze agrarie, comitati proprietari di terre. Un'iniziativa che andrebbe in sostanza nel senso già sperimentato a Nocera Umbra,

ponendosi come polo di sviluppo (servizi utilizzabili anche da non soci) e occasione di ricomposizione fondiaria, sia pure in termini democratici e partecipati. Diversa la situazione nel comprensorio di Perugia in cui le specificità hanno altra natura: forte riduzione nel corso di pochi anni della superficie agricola utilizzata (3.000 ettari dal '70 al '75), contemporanea però ad una forte riduzione del numero dei mezzadri, dei coltuttori e, viceversa, ad un incremento del numero dei salariati (più 15).

Il tutto in una struttura fondiaria anch'essa polverizzata in 407 aziende, media mente operanti su circa nove ettari ciascuna. Ci sono anche grandi aziende (in tutto 7 con 983 ha) assai ben attrezzate, ed è comunque necessario svilupparla ulteriormente puntando soprattutto alla creazione di centri adeguati di trasformazione. Tra i problemi principali della zona anche lo sviluppo dell'irrigazione e dell'assistenza. Ad Orvieto i comitati mettono in evidenza la necessità di un riordinamento per sviluppare l'agricoltura (decentramento a livello comprensorio degli uffici della regione e dell'ESAU per garantire assistenza e controlli sulla utilizzazione dei finanziamenti pubblici; regionalizzazione dei consorzi di irrigazione, dei consorzi agrari e degli enti pubblici). Un particolare impegno dovrebbe essere qui sviluppato per recuperare gli oltre 4000 ettari di terreni incolti.

Sempre nello specifico viene richiesto il completamento delle ricerche idriche nella piana di Orvieto, di Fabri e

nell'altopiano dell'Alfina e quindi una «estensione dell'irrigazione oltre i 350 ettari già realizzati per permettere l'impianto di colture destinate agli allevamenti e all'industria di trasformazione. Ci sono infatti tutta una serie di iniziative in corso: il consorzio di Sferroavallio; coop. di giovani di Fabri per l'allevamento avvincolico; coop. di giovani di Orvieto per ortofrutta; COIPA patate da seme; che assieme ad aziende ed imprese agrarie contadine singole e associate vedrebbero nell'irrigazione nuove possibilità di sviluppo economico e produttivo.

Sempre dai compagni di Orvieto viene messa in evidenza la necessità di costituire una cooperativa che abbia come obiettivo il pieno funzionamento del centro di bottigliamento delle cantine sociali e la organizzazione di una rete di commercializzazione del prodotto che vada dalla collaborazione anche degli enti pubblici. Le notizie e i problemi dei tre comprensori sono stati espressi sinteticamente in un documento di conferenza agraria regionale potrà permettere i necessari approfondimenti, e una più articolata proposta.

«quella dell'anagrafe delle abitazioni» dice Ermanno Emilio del SUMIA, il sindaco di Terni. Il sindaco dice che, come è avvenuto in passato, si costruiscono soltanto secondo la logica di mercato, e non in base a quelle che sono le esigenze della cittadinanza. Ma come programmare se non si dispone delle conoscenze necessarie per poterlo fare? Detto in altri termini: come stabilire quanti appartamenti dovranno essere costruiti nei prossimi cinque anni, se non si sa con esattezza quante sono le famiglie che ne hanno bisogno e quella dell'anagrafe delle

Finalmente notizie buone da Neramontoro

I ipotesi di accordo all'Iganto e nuovo impianto della Terni chimica

Il giudizio ai lavoratori - Che cosa prevede Nel nuovo reparto lavoreranno in quindici

TERNI — E' stata raggiunta un'ipotesi d'accordo per la prima notizia positiva che viene dal polo chimico di Neramontoro. A questa se ne aggiunge un'altra: l'amministratore delegato della Terni chimica, Lanfranchi, in un incontro con il consiglio di fabbrica, ha comunicato che sarà realizzato un comparto per la produzione di bioproteine vegetali, avente per adesso carattere sperimentale, ma che può avere dei successi sviluppi. Nel nuovo reparto lavoreranno, per adesso, 15 persone.

L'ipotesi di accordo per l'Iganto, è stata invece raggiunta al termine di una riunione durata ininterrottamente per tutta la notte di venerdì e conclusasi soltanto ieri mattina. L'ipotesi d'accordo sarà ora sottoposta all'approvazione del consiglio di fabbrica, che si terrà martedì dalle ore 8.30 alle ore 10.30.

Vediamo quali sono i punti su cui l'ipotesi poggia. Per quanto riguarda gli investimenti, l'azienda metterà in funzione l'impianto per produrre il fiocco che attualmente importa dal Giappone.

Tutto questo avrà dei riflessi sul mercato del lavoro. Adesso al polo chimico di Neramontoro lavorano 380 persone circa. Nell'ipotesi non si dice

esplicitamente quante nuove assunzioni saranno fatte, si sa soltanto che l'azienda non appena avrà definito il numero di nuovi posti di lavoro, ne darà informazione al consiglio di fabbrica e ne discuterà con esso. Si parla di 50 nuovi posti di lavoro per la produzione del fiocco, ma si è comunque al livello di una stima. Gli appalti a ditte esterne saranno limitati al massimo.

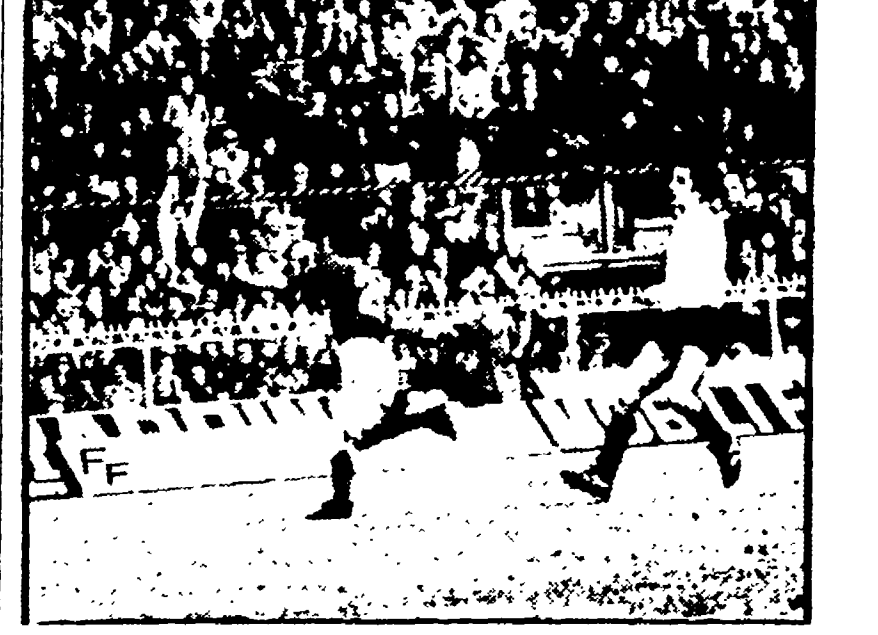
Gli altri punti riguardano l'organizzazione del lavoro per il quale l'azienda si impegna ad applicare l'accordo ENI nei limiti consentiti dal contratto di lavoro. Il premio di produzione, il premio di qualità quest'ultimo a suo tempo previsto un aumento di 7 mila lire mensili a partire dal primo luglio e uno di 5 mila lire dal primo dicembre, più l'erogazione di una cifra una tantum di 23 mila lire.

Il giudizio sull'ipotesi nei confronti dei lavoratori è positivo. Si sa però che è riuscito a strappare degli investimenti in una situazione come quella attuale, si può dire con questa ipotesi si fa un passo in avanti verso il raggiungimento del contratto dei chimici di Neramontoro. Adesso al polo chimico di Neramontoro lavorano 380 persone circa. Nell'ipotesi non si dice

Al Comunale si giocano parecchie cose

Se il Perugia trema i granata di certo non ridono

Il «Toro» deve vincere per continuare a sperare, i Grifoni idem (Uefa) - Altri due punti per i rossoverdi?



Matteucci esulta dopo il secondo gol dei grifoni contro il Torino nell'andata. Porterà fortuna per il ritorno?

PERUGIA — Seconda trasferta consecutiva per un Perugia che in quest'ultima occasione dovrà rinunciare al capitano e capocannoniere Walter Spigolon, ma anche al giocatore più in forma del momento, quel Salvatore Bagni fresco convocato nel «Toro» dei 40 presentato da Bearzot alla FIFA. Il Perugia si squalifica che dovrà scontare l'ala destra del Perugia si è concretizzato domenica scorsa a San Siro per somma di ammonizioni.

Più di una volta abbiamo avuto modo di sottolineare il fatto che la troppa grinta del giocatore avrebbe portato facilmente alla squalifica e così purtroppo è stato. In questa situazione Castagner si vedrà costretto a fare giocare Mario Scarpa, un giocatore che quest'anno non è stato certo fortunato, ma che a Torino avrà l'occasione di dimostrare in pieno il proprio orgoglio personale.

Gli avversari, di turno del Perugia si giocano con i biancorossi gli specchi di speranza per un eventuale riaggancio con la Juventus.

Per il Torino, quindi, la partita contro gli uomini di Castagner è solo un momento prima dello scontro diretto ed è chiaro che la formazione granata parte netta favorita contro il decimo Perugia che deve giocarsi il ritorno del campionato cadetto. La squadra bianconera scende a Terni con l'acqua alla gola per via di una classifica pessima, precaria che vede i romagnoli dibattersi per non retrocedere. Di contro rossoverdi piuttosto su di morale dopo le brillanti pari di Lecce, Marchesi comunque ha dei problemi: relativi alla scarsa assenza di Bagni, ancora una volta squalificato e per l'incerto impiego di Volpi, Pazzari e Casone, ma soprattutto per i primi due, ce sono ottime possibilità che possa non prender parte alla gara.

Guglielmo Mazzetti

TERNI — Cesena al Libertas. Per il 15 per l'ottava giornata di ritorno del campionato cadetto. La squadra bianconera scende a Terni con l'acqua alla gola per via di una classifica pessima, precaria che vede i romagnoli dibattersi per non retrocedere. Di contro rossoverdi piuttosto su di morale dopo le brillanti pari di Lecce, Marchesi comunque ha dei problemi: relativi alla scarsa assenza di Bagni, ancora una volta squalificato e per l'incerto impiego di Volpi, Pazzari e Casone, ma soprattutto per i primi due, ce sono ottime possibilità che possa non prender parte alla gara.

Partito

Per giovedì 30 marzo alle ore 15.30 è convocato il comitato regionale del PCI. Alle riunioni ad alcuni uomini chiave del proprio scacchiere tattico.

Per quanto concerne la formazione che il tecnico perugino schiererà allo stadio piemontese un solo dubbio: verso alcuna forma di retrocedere nei confronti della nostra regione. Valorizziamo ciò che abbiamo senza scordarci della cultura oggi trascende qualunque orizzonte territoriale.

Un ultimo sguardo alla «Antologica» e alle «Cattedrali». Son già le nove e il guardiano deve chiudere. La mostra dura fino al 16 aprile: bisognerà ritornarci in un paio di giorni.

Sottoscrizione

In memoria del compagno Enrico Stella, la famiglia offre lire 50 mila alla sezione di Mirano.

L'ultimo Pico del bigonzo

Il Pico della Mirandola dell'Umbria, più noto come il Tigre, ha con la sua consueta correttezza nuovamente preso spazio alle pagine limitate cronache delle pagine regionali dei quotidiani che si leggono nella nostra regione. Con la modestia che lo contraddistingue (pur essendo il Nostro il massimo esperto regionale di programmazione, di urbanistica, di sanità, di restauri di palazzi, di musica classica e sacra, oltre che di grande cultura di argomento artistico, egli ha convocato l'assemblea di una grande stampa, che è seguita da un altro alto livello culturale e politico, oltre che storico, che ci siamo visti costretti ad organizzare con urgenza, per i nostri dirigenti, un seminario di studi sul pensiero del Maestro. Non ci è concesso, in questa sede, di andare oltre ad un apprezzamento per lo sforzo che il Pico ha fatto per offrire ancora la sua opera per il bene della comunità regionale: cosa sarebbe l'Umbria senza queste bisettimanali fiorenti? Veramente problemi nostri e verrebbero insolubili senza questo disinteressato apporto dotico che, al di sopra delle parti, con l'eleganza che lo contraddistingue, continua, nonostante le sconfitte e le amarezze della storia, imperterrita nella sua opera creativa.

Famoso nel passato per lo stile e l'intelligenza politico — oltre che per il rispetto delle altrui idee — con cui diresse il Consiglio Regionale incarico che, come tutti ricordano, lasciò un grande eleganza oggi il nostro Pico della Mirandola non vuole rinunciare, nonostante l'impegno di ricerca scientifica che lo distrae, ad un compito di essere per la sua parte politica, ma in realtà per l'intera comunità regionale, scienziato e predicatore, esperto del settore (in realtà di tutti) e grande teorico politico, storico e cronista. Per noi, che abbiamo avuto la buona sorte di vivere nella sua stessa epoca, non c'è che il grande compito di ascoltarlo e leggerlo per trovare, dall'insegnamento, dopo lungo studio, la retta via.

Aperta fino al 16 aprile l'«Antologica '48-'78» nel Palazzo comunale di Todì

Viaggio nel mondo di Romeo Mancini, dal «minatore del Bastardo» alle «Cattedrali»



TODI — Romeo Mancini ha da raccontare molte cose. Racchie le enarra nei suoi quadri, ormai famosi nei cinecoli culturali di mezz'Europa, ma altre bisogna sentirle direttamente dalla sua voce. Direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Perugia, protagonista insieme a Renato Guttuso, Roncetto Trombadori, Leoncillo Leonardi, Marino Mazzacurati ed altri ancora della vita culturale romana degli anni '50 e delle roventi polemiche di allora sul realismo o sull'astrattismo, pittore e scultore insieme, Mancini si trova in questi giorni a compiere una sorta di opera critica della sua opera pittorica e del suo excursus culturale. L'occasione «Sala della Pietra» del Palazzo comunale di Todì sta raccogliendo. Fino al 16 aprile, una sessantina di quadri, praticamente la parte più importante della sua produzione. Non è una mostra ma appunto una «Antologica '48-'78».

Mancini non è però solo un grande pittore testimone del suo tempo ma anche un grosso personaggio della vita culturale umbra. Nel suo campo chi è rimasto dopo la guerra, è stato, con i Dottori e di Leoncillo? Alberto Burri si è rinchiuso a Città di Castello da dove ogni tanto parte per organizzare in qualche parte del mondo una sua mostra. Ci sono poi una serie di giovani, tutti in gestazione però, e poi ancora una serie di artisti, allora al personaggio Mancini.

Romeo ci aspetta una sera in quella piazza del mondo che si divide tra la visita alla mostra dell'antiquariato e al-

la sua «Antologica». Tutt'intorno alla Sala, per l'occasione arredata molto diversamente, ci sono ovviamente le ricerche di questi ultimi anni. Sotto il grande sfondo dei Brugnoli, raffigurante una scena di vita turca, si trova una grande tela collocata un grande, enorme favoloso dittico: le Cattedrali che siglano un po' la mostra.

Cattedrali esprimono l'ultimo sbocco pittorico di Mancini: nessuna figura, ma il mondo delle macchine, della tecnologia, della scienza. «Note» — ci dice subito Mancini — che questa pro-

blematica ha una chiave: quella dell'ottimismo e della razionalità. Non sono questi i tempi in cui possiamo indurre verso l'irrazionale, la decadenza, la distruzione. Comunque segui la mostra, diciamo per ordine cronologico, gli argomenti si rischia di non capire».

Mancini ci porta subito davanti a un quadro del 1950, si chiama «minatore del Bastardo». E' dipinto con uno stile tra il realismo in voga in quel periodo e un cubismo d'avanguardia. Mancini, che è iscritto al nostro partito da sempre, in quegli anni, come tutti gli altri pittori, ha raffigurato secondo le linee d'un realismo la pigrizia dei tappeti e molti contadini. «Ma di questo minatore di Bastardo

TERNI

POLITEAMA: Incontri ravvicinati del terzo tipo
VERDI: La mazzetta
FIAMMA: La bella addormentata nel bosco
MODERNISSIMO: Un uomo da nulla
LUX: L'uovo del serpente
BIBIONE: Tutti possono arricchire tranne i poveri

PERUGIA

TURRINO: Incontri ravvicinati del terzo tipo
LILLI: La mazzetta
MODERNISSIMO: Incontro di un convento nel bosco
MODERNISSIMO: Un uomo da nulla
LUX: L'uovo del serpente
BIBIONE: Tutti possono arricchire tranne i poveri